

---

Voghera.  
La rivoluzione urbanistica  
del XIX secolo

a cura dell'Archivio storico civico  
e del Liceo statale "G. Galilei" di Voghera



---

***I laboratori***  
**A scuola in Archivio**

*Collana a cura*  
*dell'Archivio storico civico di Voghera*



Comune di Voghera  
Assessorato alla cultura



Liceo Statale G. Galilei  
di Voghera

---

**VOGHERA**  
**LA RIVOLUZIONE URBANISTICA**  
**DEL XIX SECOLO**

a cura dell'Archivio storico civico di Voghera  
e del Liceo statale "G. Galilei" - Sezione classica "Severino Grattoni"

---

Voghera. La rivoluzione urbanistica del XIX secolo ;  
a cura dell'Archivio storico civico di Voghera e del Liceo statale  
"G. Galilei" di Voghera. - Voghera : 2013.  
tot. p. 75 : ill. ; 22 cm- -

Progetto grafico: Archivio storico civico di Voghera  
Redazione: Liceo statale "G. Galilei" - Sezione classica "S. Grattoni"  
di Voghera, Classe 2° B Sezione classica - A.S. 2012/2013, alunni che  
hanno partecipato: Valentina Alaimo, Francesca Barbieri, Alessandro  
Bariani, Silvia Bellinzona, Massimiliano Campagnoli, Camilla Carlini,  
Giovanni De Ferrari, Angelica Fascella, Sabrina Ferla, Luisa Ferrigno,  
Francesca Gandini, Erika Gilardenghi, Xhimi Hypi, Federica Marini,  
Alberto Mastromarino, Giorgio Tascone, Federico Vannini, Valentina  
Vitale

Proprietà letteraria riservata.  
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione  
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi  
i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle fotografie sono  
riservati per tutti i paesi.

© maggio 2013, Comune di Voghera

Tel. 0383.336.328 - Fax 0383.336.329  
e-mail: [archiviostorico@comune.voghera.pv.it](mailto:archiviostorico@comune.voghera.pv.it)

---

## PREFAZIONE

**L'**Archivio storico del Comune di Voghera conserva un vero e proprio tesoro di carte. E la nostra storia rivive quando riusciamo a fare emergere dal passato le testimonianze nascoste tra quei polverosi faldoni.

Questa volta, il lavoro svolto dai ragazzi di una classe del Liceo classico "Grattoni" sulla storia urbanistica della nostra città ha voluto coniugare passato e futuro, concludendo le attività laboratoriali in Archivio con la produzione di un e-book, un libro digitale.

Il progetto rientra in quello più complessivo elaborato dall'Assessorato alla cultura e finanziato da Fondazione CARIPLLO per il 2012-2013: "Un volto nuovo ai luoghi della cultura, per riavvicinare il pubblico ai tesori dimenticati della città", nell'azione "Portare l'Archivio storico ai giovani",

con la promozione di attività didattiche legate allo studio delle fonti storiche.

Attraverso la divulgazione in un formato multimediale e via Web è quindi oggi possibile raggiungere non solo appassionati di storia e arte in ogni parte del mondo, ma anche rendere consapevoli le nuove generazioni, che sempre più

si avvalgono e si avvarranno delle nuove tecnologie, della storia della città in cui vivono e studiano.



Dott.ssa Marina Azzaretti  
Assessore alla Cultura e alla Scuola  
del Comune di Voghera



---

## PREMESSA

**S**iamo molto orgogliosi di presentare questo primo e-book realizzato in collaborazione con gli studenti della 2 B – sezione classica “S. Grattoni” del Liceo Statale “G. Galilei” di Voghera.

*Nel corso dell'anno scolastico 2012-2013 i ragazzi si sono impegnati, con il supporto determinante della loro docente, prof.ssa Aurora Bonfoco, in un laboratorio didattico promosso dall'Archivio storico civico di Voghera, incentrato sulle fonti storiche per lo studio dell'evoluzione urbanistica della città ottocentesca. Nonostante il poco tempo a disposizione, è stata sicuramente un'opportunità di crescita culturale e di conoscenza consapevole del proprio territorio. Abbiamo voluto abbinare, a un'azione “tradizionale” di ricerca storica, l'uso delle tecnologie digitali per la divulgazione dei risultati e delle conoscenze acquisite. Abbiamo quindi “imparato a fare un e-book”, un libro elettronico, sicuramente una forma di pubblicazione con enormi potenzialità, rispetto all'editoria tradizionale. I ragazzi hanno elaborato i testi e selezionato le immagini; in giro per le vie e le piazze hanno scattato anche le foto della città di oggi; poi insieme all'archivista alcuni di loro si sono impegnati nell'impaginazione e nell'elaborazione informatica. Quello che segue è il risultato, sicuramente migliorabile, di questo lavoro. Ma siamo solo agli inizi... Un ringraziamento particolare va alla dott.ssa Mara Pozzi, di archivi.doc studio associato, che ci ha validamente supportato in questa “impresa”.*

Dott.ssa Natalia Stocchi  
Archivio storico civico di Voghera



---

# I N D I C E

**13** LE ORIGINI MEDIEVALI DI VOGHERA

**17** LE TESTIMONIANZE ARCHITETTONICHE

DELLA VOGHERA MEDIEVALE

Il Castellarium

La pieve e il duomo di S.Lorenzo

Il Palazzo municipale

Il Castello visconteo

Palazzetto Nava

**29** LE TRASFORMAZIONI OTTOCENTESCHE

**33** IL RINNOVAMENTO URBANISTICO

E LE INFRASTRUTTURE

---

## 37 IL BORGO DI PORTA ROSSELLA

Il Teatro sociale  
Palazzo Gallini  
L'Archivio notarile  
La Caserma di cavalleria  
L'Istituto Tecnico Agrario "Carlo Gallini"

## 46 IL BORGO DI PORTA PARETO

Quartier Grande e Palazzo di giustizia  
Palazzo Porta  
La chiesa di S. Giuseppe  
Il Collegio Convitto  
Palazzo dei Conti Della Tela  
La Stazione ferroviaria

## 55 IL BORGO DI PORTA SAN PIETRO

Palazzo Dattili  
L'Oratorio del Crocifisso  
L'Ospedale civile  
La chiesa di S. Sebastiano

---

## 61 IL BORGO DI PORTA SANT'ILARIO

Palazzo Beltrami

La chiesa del Carmine

La chiesa di S. Ilario detta la Chiesa Rossa

La filanda Bonacossa

## 67 IL BORGO DI PORTA SANTO STEFANO

L'Orfanotrofio

Il Manicomio provinciale

Le scuole elementari "Dante Alighieri"

La Società Operaia di Mutuo Soccorso

La chiesa di S. Giovanni

## 75 BIBLIOGRAFIA



---

## LE ORIGINI MEDIEVALI DI VOGHERA

**L**e testimonianze architettoniche risalenti alla Voghera medievale e giunte fino a noi nelle forme originali sono veramente poche, tali da non permettere a prima vista di avere precisi riferimenti all'epoca storica in cui il borgo veniva assumendo un ruolo di rilievo politico e strategico.

Molti edifici religiosi sono scomparsi nel XVI e XVII secolo, ma è soprattutto tra il XIX e il XX secolo che Voghera è soggetta ai cambiamenti più significativi. Tuttavia, nonostante la perdita di tutti gli edifici medievali ad eccezione della chiesa di sant'Ilario e del Castello Visconteo, l'impianto urbanistico di Voghera è rimasto pressoché immutato nel corso dei secoli.

Fin dall'XI secolo l'area intorno alla pieve di S. Lorenzo era diventato il centro della città.

Al XII secolo risale la costruzione di un castello, o meglio di una cinta fortificata a difesa dell'edificio religioso e delle abitazioni attorno ad esso; il circuito della cinta corrispondeva a nord con la Strata Romea, oggi via Emilia, e sugli altri lati con le attuali via Bidone, Isola, Mazzini e largo Mollino.

Dal XIII secolo nella piazza della pieve si fronteggiavano il principale edificio religioso del borgo e il Palatium pubblico; qui si teneva il mercato settimanale del venerdì.

La crescita demografica tra la seconda metà del XII secolo e la prima metà del XIII secolo comportò la rapida espansione del nucleo centrale e la costruzione di una nuova cinta difensiva che includesse

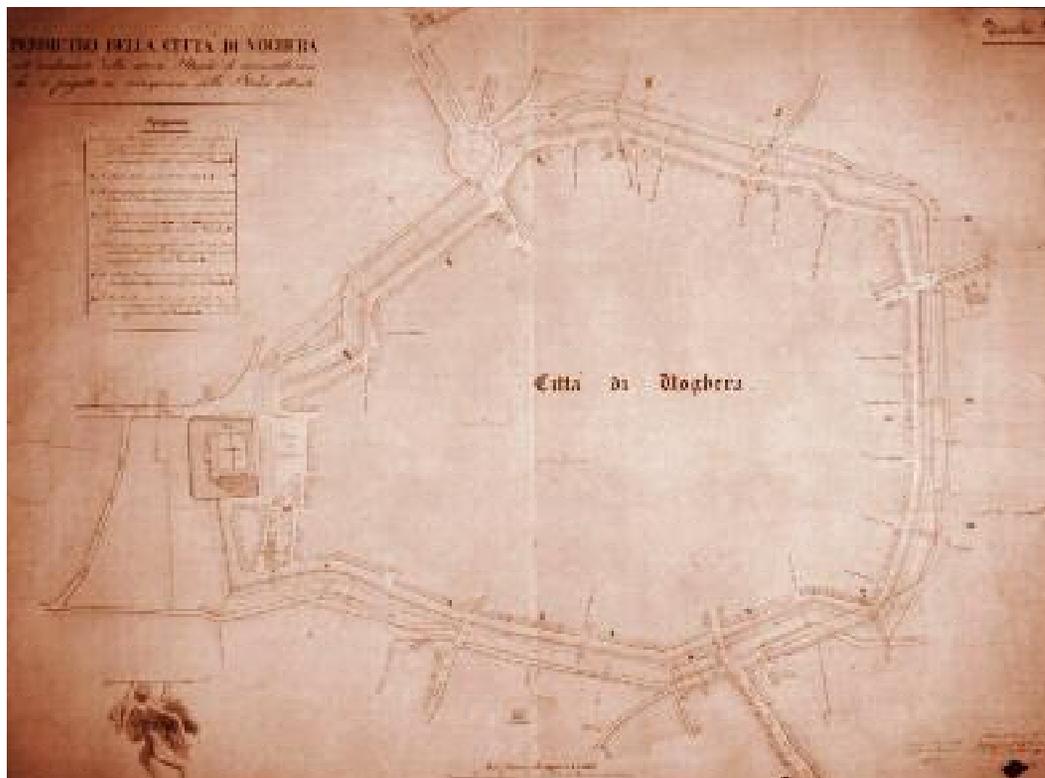


anche i borghi sorti oltre il castrum: un esagono irregolare con la base più corta rivolta a sud (la "pera" che oggi corrisponde alla circonvallazione interna: vie XX Settembre, piazza San Bovo, via Matteotti, via Don Minzoni, via Gramsci). Insediamenti si aggiunsero poi all'esterno delle mura, ma vennero in seguito abbandonati quando, dopo alcuni decenni, la popolazione vogherese cominciò a decrescere per carestie, guerre, ondate epidemiche e lo spazio all'interno delle mura fu sufficiente ad ospitarla.

Il volto di Voghera alla fine del Trecento probabilmente non si discostava molto dalla città dell'inizio del XVIII secolo, come la vediamo nella mappa redatta in occasione della realizzazione del Catasto asburgico del 1723 (avviato da Carlo VI nel 1718, fu terminato nel 1760 durante il regno della figlia Maria Teresa ed è noto quindi come catasto "teresiano"): il borgo era tagliato a metà dalla Strata Romea che entrava in città da porta san Pietro e ne usciva da porta Rossella; la Romea non passava per la centrale piazza della pieve; alcune vie si immettevano nel centro abitato da porta Pareto, da porta Sant'Ilario e da porta Santo Stefano (vi erano quindi cinque porte e il suolo urbano era diviso in cinque quartieri, denominati porte sin dal medioevo).

Alla fine del XIV secolo nella zona meridionale del borgo venne infine costruito il Castello di porta Santo Stefano. Il perimetro esterno delle mura era protetto da un fossato e da un terrapieno e nel fossato scorreva l'acqua derivata, attraverso canali, dalla Staffora.

Già dal X secolo era stato costruito un primo canale (aqueductus magnus) che entrava nel borgo e, a fine Trecento, approvvigionava di acqua gli abitanti e alimentava le ruote dei mulini (adibiti alla molitura dei cereali e alla follatura dei panni; solo alcuni erano situati entro la cinta muraria). A questo primo canale se ne erano aggiunti altri, il più importante dei quali fu nel XII secolo il lagozinus



*Perimetro della  
città di Voghera,  
28 febbraio 1826.  
ASC Voghera.*

parvus. Altre attività produttive entro le mura erano i forni, mentre le fornaci erano situate in aree suburbane.

All'inizio del XV secolo dentro l'oppidum e nei sobborghi vivevano circa cinquemila persone: gli abitanti del borgo entro la cinta fortificata saranno 5.300 nel 1760 e 8.600 nel 1816, poco prima della demolizione delle mura.

---

# LE TESTIMONIANZE ARCHITETTONICHE MEDIEVALI

## IL CASTELLARIUM

Voghera, piazza  
Duomo, antica sede del  
“castellarium”, la  
prima fortificazione  
urbana medievale.  
Archivio Cicala, inizio  
XX secolo.



La piazza della Pieve di San Lorenzo, definita *castellarium* (nell'XI secolo; poi Piazza Grande, quindi Piazza Vittorio Emanuele II e infine Piazza del Duomo), rappresenta sin dal XIII secolo un polo di centrale importanza, poiché in essa si collocano uno di fronte all'altro il principale edificio religioso, oggi il Duomo, e il *Palatium* pubblico, l'attuale Municipio; oltre ad essere il centro religioso e

politico, il *castellarium* era il centro commerciale per eccellenza, il luogo in cui (sul lato settentrionale, tra la chiesa e il *Palatium* comunale, e su quello meridionale, la *Plathea*) si teneva il mercato settimanale, chiamato *forum* e frequentato sia dagli abitanti del borgo sia dai forestieri, purché disarmati.

Per quanto riguarda l'aspetto strutturale il suolo era molto irregolare, in alcuni punti più basso dei portici, selciati di ciottoli e con soffitto di legno. Dietro al campanile si trovava, sino al 1770, il ci-

mitero (la costruzione di quello nuovo fuori le mura dell'attuale piazza San Bovo iniziò nel 1757; a sua volta venne poi sostituito dal nuovo cimitero fuori Porta Pareto, a 600 metri di distanza dalla città, nel 1825).

A destra del Duomo si alzava un isolato di case, detto Rebecchino, in cui era alloggiato il corpo di guardia della Guardia Nazionale e che venne demolito nel 1904.

Il rialzamento, la livellazione e la selciatura, progettati nel 1808, ebbero esecuzione nel 1820; una nuova selciatura fu fatta nel 1873. Nel 1846 vennero lastricati i portici (e poi ancora nel 1881).

Una nuova sistemazione complessiva fu realizzata nel corso della seconda metà dell'Ottocento: nel 1855 l'ingegnere municipale Paolo Cornaro aveva rilevato la figura perimetrale della piazza e ne aveva calcolato la superficie (mq. 10.511, parte da destinare al libero transito

e parte da destinare al commercio); il suo progetto prevedeva anche la costruzione di un sagrato ellittico e sopraelevato davanti al Duomo (mai realizzato; il sagrato attuale è posteriore di un secolo).

Un altro progetto redatto dagli ingegneri Edoardo Zucchi e Gian Matteo Borroni, votato dal Consiglio comunale nel 1882, prevedeva la demolizione dei portici medievali: tutto il porticato medievale alle spalle del Duomo venne demolito e in seguito



*Progetto dell'architetto  
Paolo Cornaro per  
l'organizzazione del  
mercato in piazza  
Duomo, 1884.  
ASC Voghera.*



*Voghera, piazza Vittorio Emanuele II con in primo piano il duomo di S. Lorenzo come si presenta oggi.*

## LA PIEVE E IL DUOMO DI S. LORENZO

La pieve di S. Lorenzo, di architettura romanica e probabilmente a tre navate, fu sin dal XIII secolo il più importante edificio religioso del borgo di Voghera. Secondo gli Statuti della pieve del 1358, la chiesa era dotata di un campanile, di numerose cappelle, di un coro nell'abside dell'altar maggiore e di una sagrestia nella quale venivano custoditi i libri liturgici.

Vi erano anche le case dei canonici e dei depositi in cui venivano portati i canoni in natura dai concessionari dei beni pievani (nel XV secolo erano 160 per oltre 150 ettari). Dietro il campanile c'era il cimitero.

Al di fuori dell'edificio, nella piazza detta *castellarium*, affluivano non solo fedeli, ma anche coloro che si recavano al mercato o al palazzo comunale: sul finire del Trecento il campanile di S. Lorenzo

anche quello sul fianco sinistro, ad eccezione del tratto di casa Barengi (ora Nava).

Nel 1887 venne demolita la secentesca chiesa di San Giuseppe per allargare l'imbocco di via Cavour. Nel corso del secolo i proprietari delle case affacciate sulla piazza rimisero a nuovo le facciate degli edifici.

cominciò a scandire, oltre ai ritmi religiosi con il suono delle campane, anche quelli della vita civile, mediante un orologio appositamente costruito.

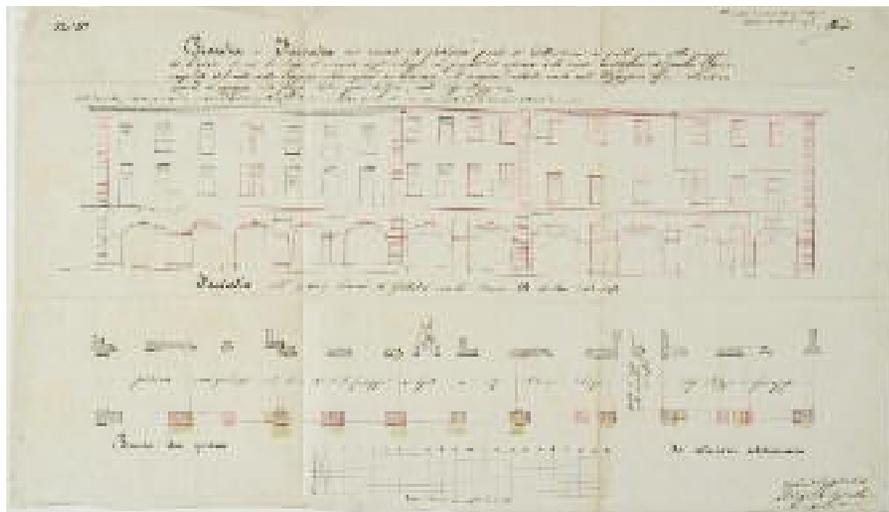
Alla fine del XVI secolo la chiesa era in precarie condizioni e venne successivamente demolita: sulla stessa area venne edificato, nei primi anni del Seicento, su disegno dell'architetto bolognese Antonio Maria Corbetta, l'edificio attuale di "stile toscano", privo però di



facciata. L'interno era a tre navate, con cupola centrale a pianta circolare rivestita esternamente da un tiburio ottagonale. Gli altari, intorno alla metà del Seicento, erano sette. L'interno è stato più volte restaurato tra il 1830 e il 1870, col rifacimento anche del

*Il Duomo di S. Lorenzo in una foto Cicala dei primi del secolo XX, sopra, e attualmente, a sinistra.*

*Pianta con profili di livellazione del portico di palazzo Negri in piazza Duomo. Architetto Paolo Cornaro, 16 agosto 1856. ASC Voghera.*



pavimento. Negli anni Settanta dell'Ottocento si riprese a parlare della facciata del Duomo nell'ottica del "decoro urbano" della piazza: nel novembre 1870 fu bandito un concorso e un'apposita commissione tecnica scelse e premiò il progetto dell'architetto milanese Carlo Maciachini, a cui venne data esecuzione negli anni 1874-'75; i lavori furono infine ripresi nel 1877 e conclusi il 22 agosto 1881 con la collocazione sul frontone delle tre statue di santi: S. Lorenzo, S. Bovo e S. Rocco. L'edificio venne poi completato con la costruzione della cappella di S. Teresa nel 1929.

## IL PALAZZO MUNICIPALE

Il palazzo comunale è stato ricostruito nel 1348. La struttura, di oltre 200 mq, ospitava al piano terreno il tribunale, la sala grande per le riunioni del Consiglio Generale e di quello dei Dodici Sapienti



*Il Palazzo municipale in  
una immagine  
novecentesca.*

e un vano per le carceri; al secondo piano dello stabile si trovavano gli appartamenti del podestà e dei funzionari (familia) che collaboravano con lui nell'amministrazione della giustizia; al secondo piano si trovava la camera di tortura.

Dopo la demolizione dell'edificio medievale, nello stesso luogo venne costruito quello attuale (800 mq coperti) nella prima metà dell'Ottocento: il progetto del 1829 dell'ingegnere milanese Giacomo Moraglia venne rimaneggiato prima della costruzione dall'architetto Gioacchino dell'Isola. L'edificio venne collaudato nel 1848. In stile neoclassico, il palazzo è costruito su tre piani.

Il piano terreno è porticato ad arcate sorrette da robusti pilastri (ora è destinato ad uso commerciale); la parte centrale è leggermente avanzata rispetto al corpo dell'edificio ed è abbellita da quattro lesene con capitelli ionici che sorreggono l'ampio timpano sovrastante che racchiude lo stemma civico. Al centro è un piccolo cortile con fontana e un ampio scalone porta al primo piano. Sullo scalone

principale, in apposite nicchie, sono presenti i busti di Paolo Sacchi e Giovanni Plana.

I locali del primo piano (sale per le riunioni della Giunta e del Consiglio comunale) sono stati affrescati e decorati dai pittori Federico Moja e Luigi Morgari di Torino; dopo un incendio che nel 1853 distrusse le prime decorazioni, il soffitto dell'attuale sala consiliare venne rifatto nel 1870 dal Morgari con l'antica tecnica dell'encausto (il pittore rappresentò la cerimonia di consegna delle Patenti di città a Voghera nel 1770 da parte di Carlo Emanuele III di Savoia). Gli stucchi sono opera di Domenico Induno, poi restaurati da Arnaldo Ferraguti.

Nel primo centenario della morte di Giovanni Plana (1964) l'Ente pro Oltrepò fece murare, in ricordo dello scienziato vogherese, una



*Il Municipio in piazza  
Duomo attualmente.*

lapide con epigrafe sotto i portici del palazzo comunale.

Il palazzo municipale è detto anche nel dialetto locale *Palassi d'-Città* ed è anche qualificato dalla stampa locale Palazzo Gounela, dal nome di un usciere molto caratteristico raffigurato dal pittore Morgari nella sala consiliare.

## IL CASTELLO VISCONTEO

Prospiciente la via XX Settembre e la retrostante piazza della Liberazione, il castello attuale sorse nel sito di precedenti fortificazioni (romane e poi medievali dei secc. XI-XIII).

La costruzione di un più ampio castello, secondo i disegni di Ot-





*Il Castello Visconteo ai primi del Novecento, nella pagina a fianco, e, sopra, oggi.*

tarello de Meda e di Andrea de Mutina, fu ordinata da Galeazzo II Visconti al podestà di Voghera Maffiolo Castiglioni nel 1372: furono obbligati a contribuire alle spese tutti gli abitanti, di ogni condizione sociale, compresi gli ecclesiastici.

L'edificio sorse nella zona meridionale del borgo, interrompendo la cinta muraria a livello di Porta Santo Stefano e, come molti altri voluti dalla medesima casata, era rivolto sia verso il borgo (lati settentrionale e orientale)

sia verso il territorio circostante (lati meridionale e occidentale).

I lavori di realizzazione vennero scanditi in due fasi: la prima avviata negli anni Cinquanta e conclusasi nei primi anni del decennio successivo; la seconda iniziata nel 1372 ed ultimata nel 1377, quando si iniziò lo scavo del fossato. I lavori si erano svolti lentamente a causa dei costi molto elevati e delle difficoltà di trasporto dei materiali edilizi.

Una vera e propria sistemazione del castello si ebbe solo con i Dal Verme, divenuti signori della città nel 1436. A un successivo intervento cinquecentesco sono dovuti il porticato interno dell'ala nord e il piano soprastante.

Originariamente l'edificio presentava una pianta a L, circondata, durante la seconda fase di costruzione, da un fossato e modificata fino a darle l'attuale pianta quadrata con un robusto basamento a scarpa, con quattro torri angolari e due sugli ingressi principali a nord e a sud (quest'ultima è l'unica ancora esistente) precedute da rivellini.

Caratteristica trecentesca sono i merli ghibellini (oggi immurati) sia sulla torre sia sulla facciata sud; sopra l'ingresso della torre sono ancora visibili tracce dei bolzoni del ponte levatoio.

Questi caratteri tipicamente militari dell'edificio si abbinano (come generalmente nell'architettura viscontea) a quelli residenziali: corpi di fabbrica con copertura a tetto, stanze e saloni al primo piano, sobri elementi decorativi nelle finestre a sesto acuto, presenza del giardino (recentemente ricostruito). L'entrata con ponte levatoio sulla attuale piazza della Liberazione era riservata ai signori, mentre la truppa accedeva all'edificio dal ponte levatoio sull'attuale via XX Settembre (gli alloggiamenti militari e le scuderie erano al piano terreno).

Il prospetto nord è il più manomesso: significativa fu la distruzione del torrione di mezzo da parte dei francesi nel 1647; in seguito fu sistemata la facciata con la porta centrale e la balconata neoclassica



*Il castello con la piazza antistante recentemente risistemata.*

(di epoca napoleonica) e rifatta la parte superiore. Più conservato il prospetto sud, dove si trovano l'unico tipo di finestra originale (ad arco acuto e decorata in cotto), i bolzoni del ponte levatoio, la forma dei merli ghibellini.

Dopo aver ospitato i vari signori succedutisi nel tempo il castello fu dichiarato Fabbrica Nazionale durante l'occupazione francese. Il lato sud fu convertito in carcere tra il 1800 e il 1807, mentre nel 1831 venne posto, nella parte superiore del lato nord dell'edificio, il tribunale, attivo fino al 1873.

Il carcere fu infine trasferito nel 1986 e, dopo una prima analisi scientifica della struttura, sono stati rifatti i tetti e sono iniziati i lunghi lavori di ristrutturazione.

Nonostante il degrado in cui versava, il castello è oggi in parte visitabile. Sono riapparsi ambienti vasti e dignitosi: al primo piano due saloni per tutta la lunghezza dei lati sud (quattrocentesco, con soffitto ligneo) e nord (seconda metà del Cinquecento, con volta e decorazioni floreali e affreschi); la sala quadrata dell'ala est, forse adibita a studiolo, percorsa in alto da un fregio con stemmi in buona parte scomparsi e con frammenti di affreschi raffiguranti le Muse sulle pareti, la cui attribuzione a Bartolomeo Suardi detto il Bramantino è molto attendibile.

## **PALAZZETTO NAVA**

Il palazzetto Nava è l'unico esempio di architettura civile medievale ancora presente nella città di Voghera. Lo stile lascia intuire la costruzione risalente al XIII/ XIV secolo: il porticato presenta infatti belle arcate ogivali (gotiche).

Appartenuto alla famiglia Barenghi, nel 1871 venne acquistato da Luigi Nava e restaurato nel 1904 secondo il progetto dell'ingegner

Vittorio Storchi. Furono mantenute le arcate del porticato e ripristinate le antiche orditure in mattoni a cotto del piano terreno e le finestre ad archi a sesto acuto con abbellimenti in cotto del primo piano. Il secondo piano è coronato da un maestoso cornicione con intelaiatura in legno, sorretto da mensole in granito.

L'edificio dopo il restauro venne adibito ad uso abitativo e, oggi, anche commerciale al piano terreno.



---

## LE TRASFORMAZIONI OTTOCENTESCHE

**N**el corso dell'Ottocento la città di Voghera conobbe un rinnovamento urbanistico dopo che, per secoli, aveva mantenuto le sembianze di un centro agricolo e la struttura medievale (vedi il Piano d'ornato del 1877, sotto, a cura dell'ing. Municipale Paolo Cornaro).

Il borgo occupava una posizione strategica: poteva vantare la vicinanza a Stradella, al Tortonese e al Po e per tale motivo i traffici commerciali avevano una certa rilevanza, sebbene fossero gestiti dai vogheresi solo in minima parte. Il territorio, infatti, proprio per la sua collocazione, nel XVIII secolo era conteso tra Pavia, Milano, Tortona e Genova e ancora all'inizio del secolo successivo la proprietà terriera era in mani "esteri", con la conseguente scarsità di capitali e di incentivi all'investimento, visto che i redditi venivano portati e spesi altrove.

Dagli inizi dell'Ottocento vi fu una graduale crescita del capitale di proprietà della borghesia locale, ai danni dei proprietari terrieri "esteri": ne conseguì uno sviluppo artigianale e commerciale, nonché un aumento degli investimenti in campo edilizio, dell'istruzione e dei consumi. Si espanse allora il settore serico, il vapore prese il posto dell'energia idraulica, nella seconda metà degli anni Cinquanta arrivò la ferrovia.

La classe dei proprietari terrieri che dominavano economicamente e politicamente Voghera continuò, però, a preferire l'investimento terriero a quello industriale e, nonostante pochi coraggiosi impren-

# PIANO

## DELLA CITTÀ DI VOGHERA

Disegnato per l'Architetto Paolo Cornaro

per l'Architetto Paolo Cornaro

per l'Architetto Paolo Cornaro

### Legenda

- 1. Mura e Bastioni
- 2. Bastioni
- 3. Bastioni
- 4. Bastioni
- 5. Bastioni
- 6. Bastioni
- 7. Bastioni
- 8. Bastioni
- 9. Bastioni
- 10. Bastioni
- 11. Bastioni
- 12. Bastioni
- 13. Bastioni
- 14. Bastioni
- 15. Bastioni
- 16. Bastioni
- 17. Bastioni
- 18. Bastioni
- 19. Bastioni
- 20. Bastioni
- 21. Bastioni
- 22. Bastioni
- 23. Bastioni
- 24. Bastioni
- 25. Bastioni
- 26. Bastioni
- 27. Bastioni
- 28. Bastioni
- 29. Bastioni
- 30. Bastioni
- 31. Bastioni
- 32. Bastioni
- 33. Bastioni
- 34. Bastioni
- 35. Bastioni
- 36. Bastioni
- 37. Bastioni
- 38. Bastioni
- 39. Bastioni
- 40. Bastioni
- 41. Bastioni
- 42. Bastioni
- 43. Bastioni
- 44. Bastioni
- 45. Bastioni
- 46. Bastioni
- 47. Bastioni
- 48. Bastioni
- 49. Bastioni
- 50. Bastioni
- 51. Bastioni
- 52. Bastioni
- 53. Bastioni
- 54. Bastioni
- 55. Bastioni
- 56. Bastioni
- 57. Bastioni
- 58. Bastioni
- 59. Bastioni
- 60. Bastioni
- 61. Bastioni
- 62. Bastioni
- 63. Bastioni
- 64. Bastioni
- 65. Bastioni
- 66. Bastioni
- 67. Bastioni
- 68. Bastioni
- 69. Bastioni
- 70. Bastioni
- 71. Bastioni
- 72. Bastioni
- 73. Bastioni
- 74. Bastioni
- 75. Bastioni
- 76. Bastioni
- 77. Bastioni
- 78. Bastioni
- 79. Bastioni
- 80. Bastioni
- 81. Bastioni
- 82. Bastioni
- 83. Bastioni
- 84. Bastioni
- 85. Bastioni
- 86. Bastioni
- 87. Bastioni
- 88. Bastioni
- 89. Bastioni
- 90. Bastioni
- 91. Bastioni
- 92. Bastioni
- 93. Bastioni
- 94. Bastioni
- 95. Bastioni
- 96. Bastioni
- 97. Bastioni
- 98. Bastioni
- 99. Bastioni
- 100. Bastioni



*Piano della città di Voghera ripreso da Paolo Cornaro nel 1877, ripreso dal Piano d'ornato dell'ing. Colli del 1839. ASC Voghera.*

ditori, neanche dopo il superamento delle crisi degli anni Sessanta e Settanta del XIX secolo l'industria riuscì a "decollare".

Negli stessi decenni Voghera, dunque, subì una trasformazione strutturale: con il proposito di accrescere l'ordine e la pulizia della città, vennero demolite le alte mura e altri edifici medievali; nel 1839 fu redatto dall'ingegnere provinciale Alessandro Colli il piano regolatore "per le opere di abbellimento della città di Voghera" e il 16 marzo 1841 venne istituita con Regie Patenti di Carlo Alberto la Commissione d'ornato e venne pubblicato l'annesso Regolamento che prescriveva norme per la conservazione e il restauro esterno degli edifici pubblici e privati. L'obiettivo era il miglioramento del "pubblico aspetto" della città, ma furono anche costruite per iniziativa del Comune nuove strutture di carattere sociale come, ad esempio, l'Ospeda-

*Piano d'ingrandimento del 1895. In rosso le aree di espansione novecentesche.*



le Civile, le Scuole elementari e il Teatro Sociale, oltre che sistemate aree di pubblica utilità (la piazza del Castello, la piazza del Duomo, strade e viali). Al rinnovamento urbanistico contribuirono valenti professionisti come l'architetto Gioacchino Dell'Isola e l'ingegnere Paolo Cornaro. La generale attenzione per l'ordine e l'armonia spinse gli architetti a progettare edifici in stile neoclassico, ricco di eleganti decorazioni; per gli edifici pubblici alla ricerca del "decoro" urbano si aggiunse spesso la monumentalità.

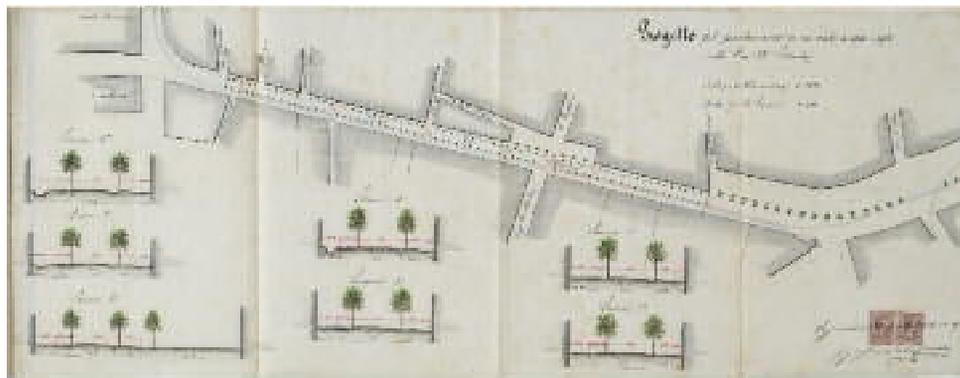


*Piazza Rossella oggi  
piazza Meardi) con  
l'imbocco di via  
Emilia e il palazzo dei  
Tribunali, ai primi  
del Novecento.*

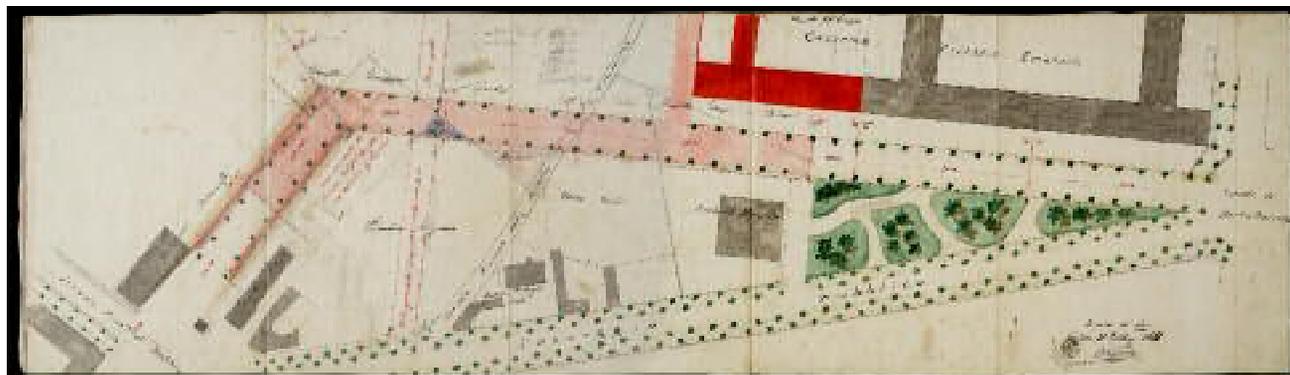
## IL RINNOVAMENTO URBANISTICO E LE INFRASTRUTTURE

Nell'Ottocento amministratori e tecnici comunali rinnovarono il volto urbanistico della città: l'intervento più radicale riguardò la cinta muraria e le 44 torri fatte costruire da Galeazzo II: non essendoci più la necessità di difesa, una delibera del giugno 1820 ne ordinò la demolizione, che venne effettuata tra il 1822 e il 1830. Sul tracciato delle mura si realizzò un'allea esagonale di ippocastani e platani (la circonvallazione interna, compiuta nel 1842, secondo il progetto dell'ingegnere Anastasio Calvi; comprendeva le attuali vie Matteotti, Don Minzoni, Gramsci, XX Settembre); in base allo stesso progetto nel 1829 venne creato il viale Principe

*Progetto per la  
piantumazione della via  
XX Settembre dal castello  
a piazza S. Bovo, disegno  
dell'ing. Cornaro, anni  
'80 del XIX sec.  
ASC Voghera.*



Amedeo (ora viale Marx), da piazza Castello a piazza Rossella (ora piazza Meardi). Lungo questo viale, l'area prospiciente l'Archivio Notarile e la Caserma nel 1890 fu sistemata con aiuole erbose, conifere e piante di pau-



lonia (1892; querce e faggi vennero messi a dimora nel 1902) e utilizzata per i concerti serali della banda cittadina e militare. Nel 1884 fu invece tracciato il giardino antistante la stazione ferroviaria.

Tra il 1880 e il 1888 venne otturato il fossato del Castello, sistemata la piazza e completato il viale che da piazza Castello conduceva al Manicomio.

Si diede, inoltre, completa sistemazione a piazza Duomo (che nel 1820 era già stata livellata e selciata con sabbia e ciottoli della Staffora), oggetto di numerosi studi da parte dell'Ufficio tecnico comunale fino al progetto definitivo del 1882. Nel 1855 l'ingegnere comunale Paolo Cornaro aveva rilevato la figura perimetrale della piazza e calcolata la superficie, definendo l'utilizzo degli spazi da dividere con cordate di granito a livello di ciottolato in quattordici scompartimenti; nel 1880 venne riselciata e il Consiglio comunale nel 1882 approvò il progetto redatto dagli ingegneri Edoardo Zucchi e Gian Matteo Borroni per la sistemazione generale della piazza e delle vie limitrofe.

Il progetto prevedeva sul lato est (dietro il Duomo) l'esproprio e l'atterramento dei portici medievali con le annesse abitazioni civili

*Il progetto relativo alla attuale via Gramsci e a viale Marx, che collegano Piazza Rossella al castello. Disegni di Paolo Cornaro, 1888. ASC Voghera.*

e la ricostruzione di nuovi edifici; nel 1881 si procedette all'allargamento dell'imbocco di via Sant'Ilario (via Garibaldi) e infine, nel 1887, venne demolita la secentesca chiesa di S. Giuseppe Sposo con conseguente allargamento dell'imbocco in via Cavour. Alla destra del Duomo vi era ancora un isolato di case detto Rebecchino (sede della Guardia Nazionale), demolito nel 1904.

Le strade principali vennero selciate e sistemate nella prima metà dell'Ottocento; si procedette all'illuminazione pubblica (con fanali a olio nel 1820, poi a petrolio fino al 1858, quindi a gas), alle opere di fognatura e tombinatura, piantumazione di viali.

*Piazza Meardi, oggi.  
In fondo la Caserma di  
cavalleria oggi in parte  
ristrutturata e destinata  
ad accogliere la Civica  
Biblioteca Ricottiana.*





---

# BORGO DI PORTA ROSSELLA

## IL TEATRO SOCIALE

Il Teatro Sociale, situato in via Emilia, fu costruito tra il 1842 e il 1845 sull'area dove precedentemente si trovava il demolito Albergo del Moro: il primo progetto dell'architetto Giacomo Moraglia, del 1836, fu ripreso e modificato nel 1841 dall'architetto torinese Gioacchino dell'Isola del Borghetto. Venne inaugurato il 19 aprile del 1845 con l'opera *I Lombardi alla prima crociata* di Verdi, a cui è dedicata una lapide sulla facciata, collocata nel 1903.

La facciata è in stile neoclassico ed è articolata su due piani; le cinque finestre della parte superiore sono incorniciate da quattro lesene con capitelli ionici e la parte centrale è

*Il Teatro Sociale in via Emilia ai primi anni del Novecento (Foto Cicala) e oggi, a destra.*



sovrastata da un timpano; gli ornati in stucco sono stati eseguiti dal torinese Giovanni Gibello, mentre il bassorilievo in bronzo raffigurante Verdi è opera del milanese Enrico Cassi.

All'interno il proscenio assomiglia a quello della Scala di Milano. La sala è percorsa da tre ordini di palchi a cui è sovrapposto un loggione e può ospitare 1200 persone; è decorata a rilievi dorati di cartapesta e legno; in legno sono anche i rosoni, le mensole, i capitelli, le lesene del proscenio, le mensole dei palchetti e la corona del palco centrale. I diciotto scenari sono opera di Moja, mentre è dovuto ai fratelli Morgari il sipario dipinto che raffigura Il passaggio delle ore, contornato dalla Lista dello Zodiaco.

Il Teatro ha ospitato il ventenne Arturo Toscanini come direttore dell'Aida nel 1889.

Nel secondo dopoguerra è stato utilizzato anche come sala cinematografica fino al 1986; da allora è chiuso e oggi è interessato da un progetto di restauro.

## PALAZZO GALLINI

Palazzo Gallini si trova in via Emilia, all'angolo con via Bellocchio, ottimo esempio di architettura neoclassica, sobria e quasi spoglia, della prima metà dell'Ottocento.

La famiglia Gallini, proveniente dalla Liguria, si stabilì a Voghera nella prima metà del '700. Commercianti di seta e gragnaglie, commissionarono all'architetto vogherese Giuseppe Cornaro la costruzione del loro palazzo di famiglia nel 1832: l'edificio presenta nella parte interna un elegante porticato a colonne di granito che sorreggono una terrazza con balaustra; gli interni sono un esempio di casa borghese del secondo Ottocento e conservano il mobilio originale, con la biblioteca e i

*Il porticato nel cortile di Casa Gallini.*





*Casa Gallini, il fronte su via Emilia. In basso, l'edificio già sede dell'Archivio notarile in piazza Meardi, oggi sede di diverse associazioni.*

quadri appartenuti a Carlo Gallini, filantropo, collezionista, ma anche artista e viaggiatore, nonché fondatore dell'omonimo Istituto Tecnico Agrario e sindaco della città per ventitré anni. I soffitti sono riccamente affrescati.

Il palazzo, recentemente acquisito dal Comune di Voghera, è attualmente sede dell'Assessorato alla cultura ed è aperto al pubblico.

## L'ARCHIVIO NOTARILE

Voluto dal Collegio dei Notai il palazzo dell'Archivio Notarile è oggi situato in via Covini. Fu costruito nel 1884 su un'area acquistata dal municipio, con il progetto dell'ingegner Luigi Selicorni di Voghera.

L'edificio, a due piani, ha una facciata in stile neoclassico, divisa in tre parti; la parte centrale è a sua volta tripartita da lesene (con capitelli dorici al primo piano e ionici al secondo) e sormon-



tata da un timpano. Nel tempo, l'edificio ha avuto diverse funzioni: fino al 1925 fu sede degli uffici dell'Archivio Notarile Distrettuale, poi di una sezione sussidiaria di esso fino al 1968 circa e dal 1950 ha ospitato l'Ente Pro Oltrepò e attualmente ospita altre associazioni cittadine e il Centro Anziani Voghera.

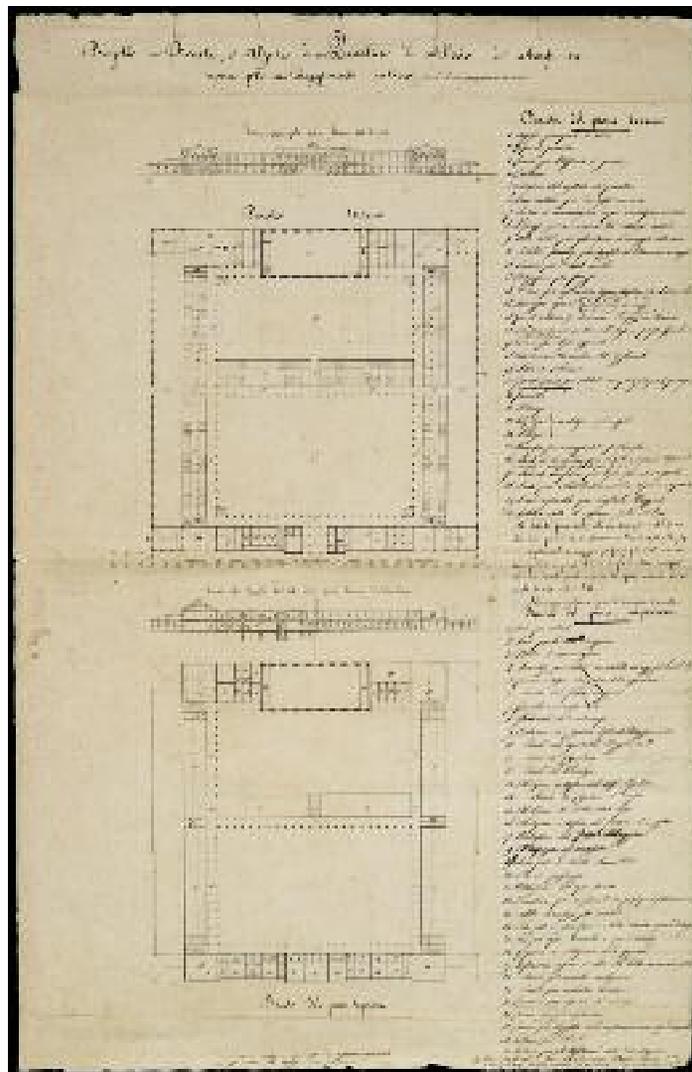
## LA CASERMA DI CAVALLERIA

Il grande e maestoso edificio quadrangolare, la più bella caserma degli Stati di Vittorio Emanuele II e uno dei migliori esempi di architettura militare ottocentesca in Italia, occupa oggi un'area di 44.900 mq: la facciata principale è prospiciente via Gramsci e gli altri lati si affacciano su via Marsala (questa parte risale però ad ampliamenti successivi), via Fratelli Kennedy e corso Fratelli Roselli. Fu costruita su un'area denominata "prato Pezzi" tra il 1857 e



*Una ripresa fotografica del secolo scorso della Caserma di cavalleria.*

*Progetto in piante e alzate della nuova caserma di cavalleria, realizzato da Paolo Cornaro, 1850. ASC Voghera.*



il 1864, su progetto dell'ingegner Paolo Cornaro (scelto fra i dodici presentati); intitolata a Vittorio Emanuele II nel 1858, fu ampliata nel 1880 e ancora in tempi successivi. L'opera costò circa un milione di lire.

L'edificio è costruito su due piani ed esternamente si presenta con muratura a bugnato in basso e liscia nella parte alta, scandita da una sequenza di finestre sovrapposte; il corpo centrale è evidenziato da una successione di archi, dal cornicione e dal fastigio in marmo con

stemma, bandiere e cavalli in posa araldica. All'interno, in questa parte della facciata, c'erano gli uffici di rappresentanza e di uso col-



*L'entrata principale della caserma di cavalleria, oggi sede della Biblioteca Civica Ricottiana e del Museo storico.*

lettivo; sugli altri tre lati (tutti porticati) c'erano le scuderie. Al piano superiore erano collocati gli alloggi degli ufficiali e le camerate per le truppe con i servizi igienici nelle quattro torrette rotonde. Capace di ospitare 4 squadroni, ospitò guarnigioni della Cavalleria, Cavalleggeri e Lancieri sino al 1964, quando gli ultimi reparti del gruppo semovente Legnano lasciarono la caserma.

Dagli anni Settanta del Novecento l'edificio, degradato e fatiscente, divenne di proprietà comunale e ne è stato avviato il parziale restauro (del lato prospiciente via Gramsci; progettisti l'ingegner G. Paolo Calvi e gli architetti Maurizio Calzavara e Guido Canella): qui si trovano oggi la Biblioteca e il Museo di Scienze Naturali e alcuni uffici dell'ASM. In una parte non completamente ristrutturata ha invece sede il Museo storico.

*Via Gramsci, che costeggia gli edifici della vecchia caserma.*



Sul lato opposto è stata ricostruita secondo la struttura originaria una parte crollata, dove oggi sono collocati alcuni uffici comunali e la sede dei Vigili urbani.

### **L'ISTITUTO TECNICO AGRARIO "CARLO GALLINI"**

In accordo con le volontà testamentarie di Carlo Gallini, istituita con Regio Decreto nel 1894, la Regia Scuola Pratica di Agricoltura fu inaugurata nel 1898 ed era già agibile dal 1895. L'Istituto sorse sul cosiddetto Tenimento Tevere e oggi si affaccia sul corso F.lli Rosselli. A partire dal 1913 è diventata Regia Scuola Pratica di Agricoltura a Corso Superiore "Carlo Gallini" (ripartito in un corso di due anni e in uno di tre) e poi dal 1931 Regio Istituto Tecnico Agrario "Carlo Gallini" e dal 1946 ad oggi Istituto Tecnico Agrario Statale "Carlo Gallini".

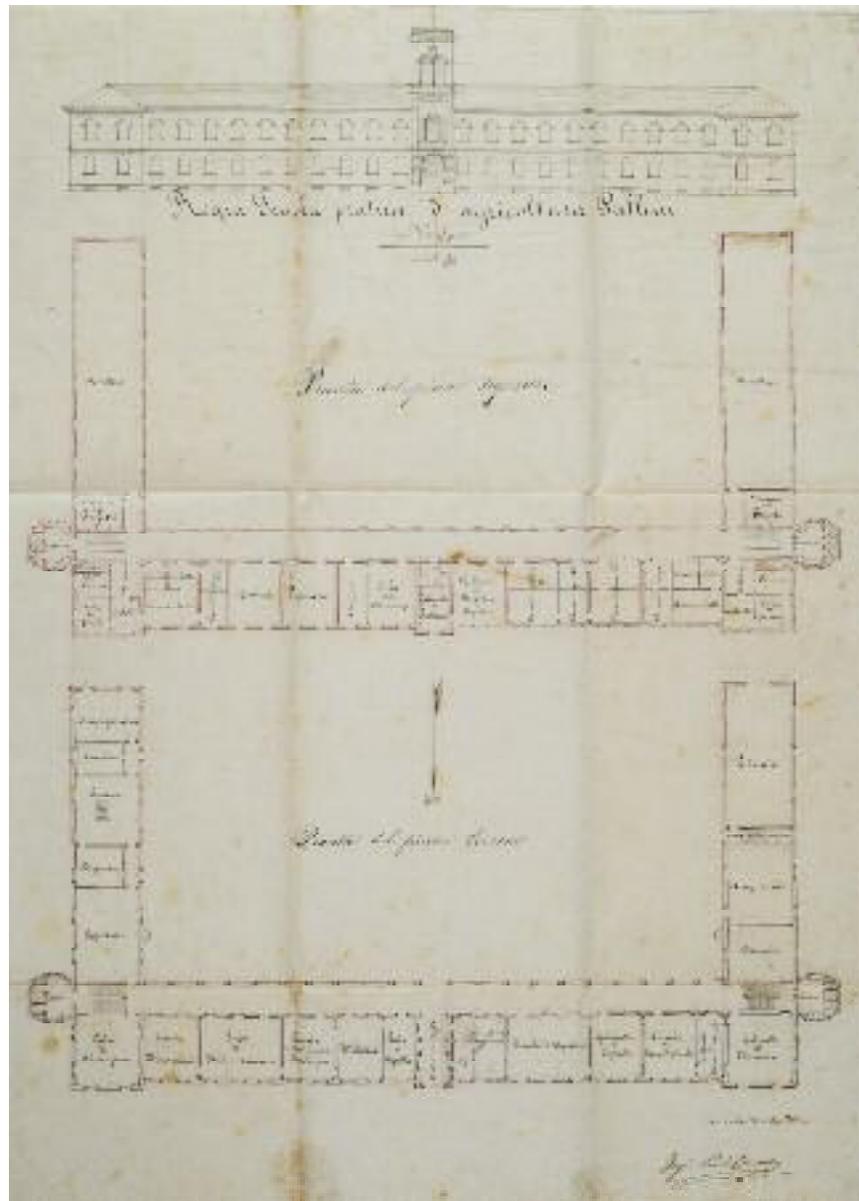
Progettato dall'ingegner Paolo Cornaro in forme neogotiche, l'edi-



ficio presenta una facciata in mattoni a vista con al centro un'imponente torre; è dotato di aule, laboratori, convitto, stalla, cantina e podere di proprietà.

All'interno è conservato un busto in marmo dell'on. Francesco Meardi, opera di Enrico Cassi di Milano. Oggi l'edificio è interamente visitabile ed aperto al pubblico.

*L'ingresso dell'Istituto agrario "Gallini" nei primi anni del XX secolo.*



*I disegni del progetto della "Regia Scuola Pratica di agricoltura Gallini" di mano dell'ing Paolo Cornaro, 1894. ASC Voghera.*

# BORGO DI PORTA PARETO

## QUARTIER GRANDE E PALAZZO DI GIUSTIZIA

Di gusto neoclassico, il Quartier Grande o di San Rocco è collocato all'inizio della via Emilia, parallelamente alla chiesa omonima. Fu edificato nel 1749 come caserma militare e poteva alloggiare 400 cavalli e 4 compagnie di fanti. Venne ampliato nel 1821 con materiale di riporto dei vecchi bastioni di porta Rossella (l'anno seguente ospitò una guarnigione austriaca).

Prese il nome di Quartier Vecchio quando venne costruita la Caserma Vittorio Emanuele.

Cessato il suo uso militare nel 1861, fu radicalmente ristrutturato nel 1871 secondo il progetto dell'ing. Paolo Cornaro: venne allora dotato della facciata neoclassica con stemma sabauda sul portale d'ingresso.

Fu adibito a sede del Tribunale, della Pretura, della Corte d'assise e dell'Ufficio del registro. Nel XX secolo è

*L'angolo tra via Emilia e piazza Rossella ai primi del Novecento, con il primo palazzo dei Tribunali, già Quartier Grande.*



*Via Emilia all'imbocco di piazza Meardi, oggi.*



stato a lungo sede degli uffici comunali. Attualmente ospita l'ufficio del Giudice di pace e le sedi di varie Associazioni.

## **PALAZZO PORTA**

Palazzo Porta si trova in via Plana (anticamente Contrada San Bernardino).

Fu edificato nel 1824, su disegno dell'architetto Gaetano Cattaneo, come residenza dell'avvocato Francesco Porta di Branduzzo, capitano sotto Napoleone I, console del Re di Sardegna a Barcellona e tra i fondatori della Cassa di Risparmio di Voghera. La banca, istituita con delibera del Consiglio comunale nel 1858, ebbe sede fino al 1890 nei locali del palazzo comunale da dove si trasferì nel palazzo



di via Plana, acquisito in quell'anno. L'edificio venne ricostruito nel 1910 secondo il progetto degli architetti Broggi e Nava di Milano.

L'edificio primitivo su due piani era distinto in tre corpi: in quello centrale si apriva l'ingresso affiancato da due imponenti colonne doriche di granito di Baveno che sorreggevano il balcone a plinti, sovrastato da

*Facciata di Palazzo Porta, poi sede della CARIPLO, ai primi del Novecento e oggi.*

un timpano. Nel 1911 l'edificio fu in parte demolito e ricostruito; i due corpi laterali furono modificati in conformità allo stile neoclassico della parte centrale della facciata, di ordine dorico al piano terra e ionico a quello superiore. È possibile vedere nell'atrio d'ingresso, ricco di marmi pregiati, i busti marmorei del cav. Giuseppe Cerutti e del comm. don Carlo Gallini, opere di Enrico Cassi di Milano, realizzati nel 1905. Oggi l'edificio è sede della Banca Intesa San Paolo.



## LA CHIESA DI S. GIUSEPPE

La chiesa di S. Giuseppe fu edificata in via Plana per volere dei Padri Scolopi nel corso del XVIII secolo: nel 1738 acquistarono una casa che servì, negli anni successivi al 1760, per la costruzione di una chiesa più grande della cappella consacrata e abilitata al culto nel 1693, al momento del loro arrivo a Voghera. In seguito fu ristrutturata e ampliata dai Gesuiti, raggiungendo il suo assetto definitivo nell'Ottocento quando venne eretto anche il campanile, nel 1843.



*Il fronte della chiesa di San Giuseppe, con lo scorcio del palazzo del Tribunale, già Convitto nazionale.*

Inizialmente era dedicata a S. Giuseppe Calasanzio, fondatore dell'ordine degli Scolopi; poi a S. Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù: quando nel 1887 venne demolito l'oratorio parrocchiale seicentesco dedicato a S. Giuseppe Sposo, che sorgeva in piazza Duomo (sull'angolo con l'attuale via Cavour), questo nome passò alla chiesa di via Plana. Vi furono trasferiti anche gli arredi, fra cui tre pregevoli tele di Paolo Borroni.

La chiesa ha un'elegante facciata barocca, scandita da sottili lesene e dai ritmi ondulati; due volute raccordano la parte superiore più stretta con quella inferiore.

## IL COLLEGIO CONVITTO

L'edificio del Collegio Convitto, situato nella parte terminale dell'odierna via Plana, era originariamente, alla fine del XVII secolo, una casa da nobile con due giardini e corte rustica (nonché 160 pertiche di terra) in cui, per disposizione testamentaria della nobile Giulia Novati De Canibus, i Padri Scolopi di Savona aprirono la scuola.

Dopo varie vicissitudini, nell'età napoleonica agli Scolopi succedettero nella gestione dell'insegnamento nell'edificio i Gesuiti, dal 1828 fino al 1848, e il 20 marzo di quello stesso anno la scuola fu convertita in Convitto Nazionale; dal 1860 divenne Regio Ginnasio e poi Liceo Ginnasio. Il Liceo si trasferì nella nuova sede nel 1933 e nel 1947 i locali

*Una vista novecentesca del Collegio Convitto nazionale che ospitava il Liceo cittadino.*



*Il portale d'ingresso del Convitto.*



vennero adibiti a sede degli uffici giudiziari.

L'edificio, venduto nel 1804 e successivamente riacquistato dal Comune, fu ampliato negli anni Venti dell'Ottocento. Nel 1885 venne ristrutturata la facciata su disegno del prof. Achille Piatti di Voghera che la dotò del portale adorno di cornice e stemma comunale nella parte superiore.

*Palazzo Della Tela in via Emilia, oggi.*



Edificato nel 1751, su un'area appartenente alle monache domenicane di Sant'Agata, su commissione del nobile Pietro Paolo Della Tela, l'edificio sorge oggi di fronte al Teatro Sociale in via Emilia. Nel 1842 Francesco Saverio Della Tela, trasferitosi a Milano, vendette l'edificio a Teodoro Terruggia, che vi trasferì l'Albergo del Moro (il cui fabbricato era stato abbattuto per far posto al Teatro Sociale), che nel 1857 prese il nome di Albergo d'Italia, già appartenuto all'Albergo del Falcone (nel '700 considerato il migliore di Voghera e situato sempre in via Emilia, poco più in là, tra via San Lorenzo e via Toppia).

L'albergo continuò a funzionare sino al 1983;

## **PALAZZO DELLA TELA**

attualmente il palazzo è destinato ad attività commerciali (piano terra), uffici e residenze.

## LA STAZIONE FERROVIARIA

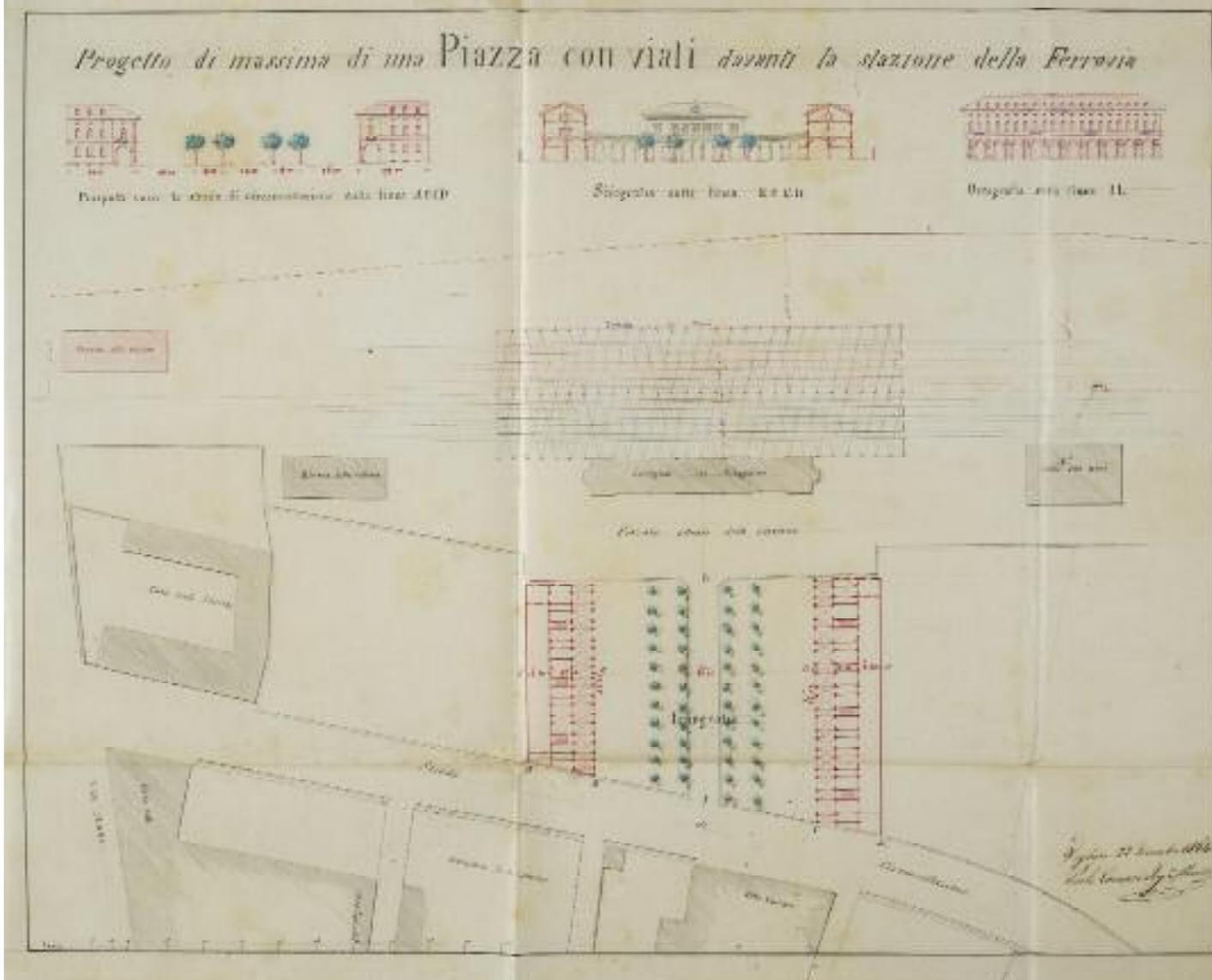
La stazione ferroviaria si trova nella piazza della Stazione di Voghera, attualmente piazzale Guglielmo Marconi.

Venne costruita nel quinto decennio del XIX secolo e terminata nel 1853: può essere considerata il prototipo delle "stazioni di linea" della seconda metà dell'Ottocento, in particolare quelle della linea Voghera-Stradella e altre del territorio pavese. Non c'era una normativa edilizia specifica, ma le stazioni di una linea ferroviaria gestita da un'unica compagnia privata venivano di solito progettate secondo un unico schema, sia per costruirsi un'immagine sia per una più rapida realizzazione

L'edificio presenta uno spazio centrale con avancorpo porticato sulla piazza, due corpi laterali dove erano collocate le sale d'aspetto, il ristorante, il settore servizi e infine una torre-orologio emergente



*Il fronte e i giardini antistanti la Stazione ferroviaria in una cartolina d'epoca.*



*Progetto di massima di una piazza con viali davanti la stazione ferroviaria, disegni di Paolo Cornaro, 1864. ASC Voghera.*

su un ampio terrazzo. Nel tempo il porticato è stato chiuso in parte con delle porte a vetri, anche se sono ancora visibili i pilastri di sostegno.

Nel 1857 Vittorio Emanuele II inaugurò la linea ferroviaria Alessandria-Voghera, in un momento in cui lo Stato sabauda stava realizzando, per lungimirante scelta di Cavour, una fitta rete ferroviaria che collegasse il paese con l'Italia centrale, la Francia e la Svizzera. Nel 1858 la Società Vittorio Emanuele, concessionaria delle ferrovie

della Savoia, prolungò la linea fino a Casteggio e aggiunse la diramazione Tortona-Novì; al periodo post-unitario risale la linea Genova-Voghera-Pavia-Milano che offriva sbocchi estremamente più interessanti per i traffici del porto di Genova rispetto alla vecchia Genova-Alessandria.

Attualmente la stazione è ancora in uso e quindi è visitabile del tutto, eccetto il terrazzo che è accessibile solo alla Polizia Ferroviaria della caserma collocata al suo fianco.



*La Stazione ferroviaria  
oggi.*

---

# BORGO DI PORTA SAN PIETRO

## PALAZZO DATTILI

Situato in via Emilia 162, all'incrocio prospiciente a via Mazzini, l'edificio attuale di stile neoclassico risale al Settecento (ricostruito su uno precedente del XVII secolo; ignoto il progettista). Per volere del conte Giuseppe Dattili della Torre, Sottointendente della provincia di Voghera, venne in parte innalzato e in parte restaurato tra il 1823 e il 1847; la facciata fu terminata nel 1847 con l'aggiunta del

grande poggiolo del quale Maragliano disse "che destò allora le meraviglie, essendo il primo che si vedeva in Voghera di tale ampiezza ed eleganza". Fu poi ristrutturato dall'architetto Paolo Cornaro nel 1853 e ancora nel 1878.

Attualmente è sede dell'Associazione Industriali di Voghera che ne ha curato il restauro conservativo ultimato nel 1983.

Di forma quadrilatera con bracci arretrati lateralmente, si sviluppa su due piani: quello nobile a cui conduce dall'androne lo scalone in pietra sulla destra, il secondo piano ove erano si-

*Palazzo Dattili, in via Emilia, oggi sede dell'Unione Industriali di Voghera.*



tuati locali di foresteria per gli ospiti a cui conduce una scala meno ampia a sinistra. Gli affreschi che abbelliscono gli appartamenti del piano nobile sono attribuiti al Galli. Originariamente vi erano anche sul retro rustici e cascinali, in un'area confinante con il palazzo dei conti Dal Verme fino all'attuale via Pezzani.

Nonostante non fosse di grande pregio stilistico, le sue grandi dimensioni e la sua posizione sull'allora Regia Traversa lo resero fin dal suo sorgere una tra le case padronali cittadine più importanti, degna di accogliere i pochi ospiti illustri che transitavano a Voghera: nel 1800 Napoleone che lo scelse come Quartier generale per la battaglia di Marengo, Pio VII (1804), ancora Napoleone (1805) e Napoleone III. Nel 1825 vi ebbe invece sede il tribunale.

*L'Oratorio del Crocifisso agli inizi del Novecento e oggi, nella pagina a fianco.*

56

## L'ORATORIO DEL CROCIFISSO

Situato in piazza San Bovo, all'incrocio con via Barenghi, l'oratorio fu costruito nella prima metà dell'Ottocento: fu voluto da fedeli vogheresi (che promossero una sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari) come segno di ringraziamento per la liberazione della città dall'epidemia di colera del 1836. Il progetto è dell'ingegnere vogherese Marelli e l'edificio, per mancanza di fondi, venne completato solo nel 1842 grazie all'intervento della famiglia Gallini.

L'edificio è in stile neoclassico ed è stato restaurato nel 1930 e poi nel 1971; custodisce un affresco di Paolo Borroni (Cristo morente in croce) che precedentemente si trovava su un muro del portico antistante al vecchio cimitero (quello nuovo fuori Porta Pareto fu consacrato nel 1826).





## L'OSPEDALE CIVILE

L'Ospedale Civile di Voghera fu edificato negli anni 1841-1845, nel tratto finale di via Emilia (Borgo San Pietro, fuori le mura) nel luogo del demolito ospedale di San Bovo. Quest'ultimo esisteva già nel XIII secolo ed era stato gestito nel corso dei secoli dai Benedettini, dai Cappuccini e dal capitolo di san Lorenzo, dal XVII secolo sino all'epoca napoleonica. Venne distrutto nel 1810 dai francesi e i malati furono trasferiti presso l'ospedale dei battuti in via Mazzini.

Il nuovo edificio venne progettato dall'architetto Gioacchino Dell'Isola e venne inaugurato nel 1845, quando vi furono trasferiti i pazienti che si trovavano nel vecchio ospedale annesso alla chiesa



di S. Maria del Carmine di via Mazzini. Importanti per la costruzione dell'ospedale furono il lascito testamentario di Giovanni Battista Scarabelli (che nel 1792 lasciò i suoi beni alla Confraternita del Carmine) e la donazione all'istituzione di parte del suo patrimonio da parte del marchese Bernardino Mandelli di Caorso.

La facciata è in stile neoclassico, nella parte centrale sormontata da un timpano e abbellita da lesene. Nell'ampio atrio d'ingresso con colonne di granito e volte a crociera e nel porticato sulla destra sono conservate statue, busti, bassorilievi ed epigrafi che ricordano i benefattori dell'ospedale.

*Il fronte dell'Ospedale civile su via Emilia ieri e, **nella pagina a fianco**, oggi.*



## LA CHIESA DI S. SEBASTIANO

La chiesa di S. Sebastiano, sede dal XVII secolo della Confraternita della Misericordia che era solita assistere i giustiziati, è situata in via Emilia, all'incrocio con via Mazzini.

L'edificio è stato costruito nel 1610 sui resti di un'antica chiesa e costituisce un interessante esempio dello stile barocco. Nel corso dei secoli è stata rifatta diverse volte all'interno: ad esempio a metà del 1600 l'altare maggiore era stato fabbricato a stucco, mentre nella prima metà del 1700 fu rifatto in marmi policromi e con volute laterali; il coro, di pregevole fattura, fu aggiunto nel 1682. Ad oggi la facciata è rimasta quella del 1844 che rispecchia il gusto neoclassico dell'epoca, con le quattro lesene che inquadrano il portale e il frontone triangolare.

Nel mezzo della chiesa ci sono due sepolcri, uno dei quali era de-

stinato ai giustiziati assistiti dai confratelli, ai quali invece era destinato l'altro sepolcro. Un'altra particolarità della chiesa di S. Sebastiano è la tela dell'Addolorata, dipinta nel 1805 da Paolo Borroni, le cui spoglie riposano nella chiesa, sotto il dipinto.

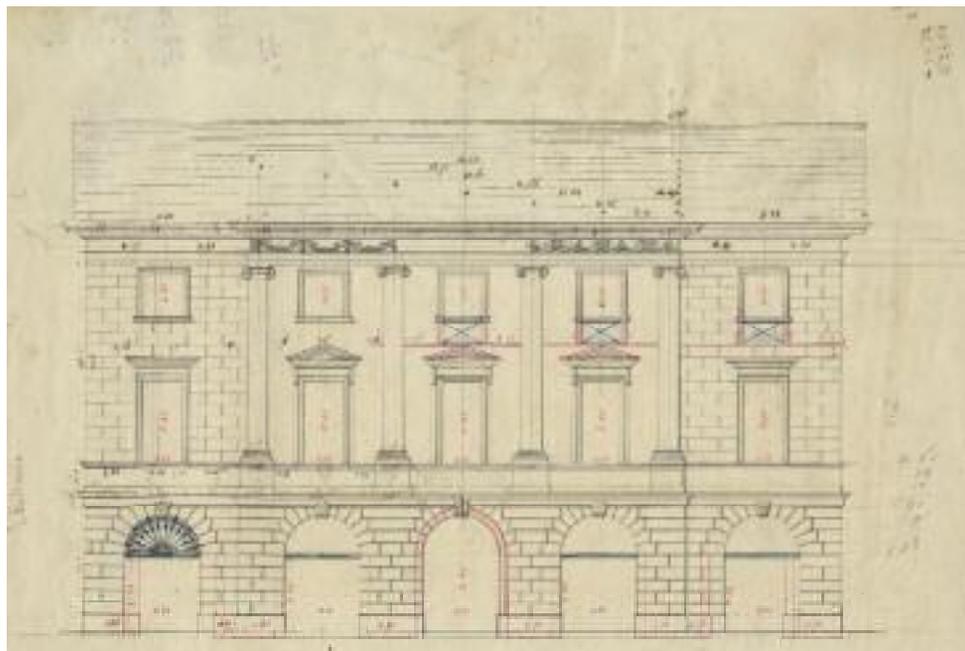
---

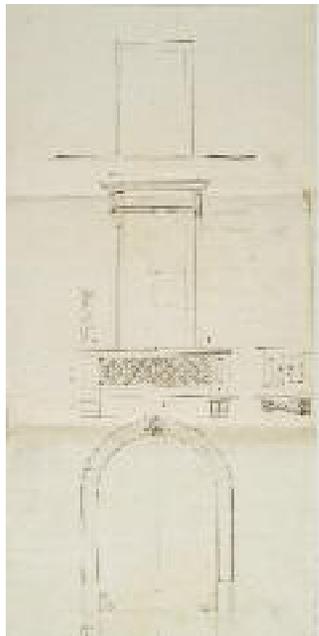
# BORGO DI PORTA SANT'ILARIO

## PALAZZO BELTRAMI

Palazzo Beltrami è situato sul lato est della piazza del Duomo di Voghera. Buon esempio di architettura ottocentesca, venne costruito nei primi anni del XIX secolo e nel 1854 il proprietario, l'avvocato

*I disegni per il  
rifacimento della facciata  
di Palazzo Beltrami in  
piazza Duomo ad opera  
di Paolo Cornaro, 1854.  
ASC Voghera.*





Gaspare Beltrami, affidò il restauro della facciata all'ingegner Paolo Cornaro. La facciata è in stile neoclassico e richiama, con le cinque arcate del piano terreno, la struttura edilizia del palazzo municipale.

Il corpo centrale avanzato è scandito da quattro lesene a base attica e capitello ionico che racchiudono tre finestre; quella centrale del piano nobile è una porta finestra che si apre su un poggiolo adorno

*Palazzo Beltrami oggi e, a fianco, un dettaglio dei disegni di Cornaro.*

62

di ricca balaustra.

Le lesene sono sormontate da un fregio che raffigura festoni con fiordalisi e teste di leone. Al piano nobile si accede mediante uno scalone con ringhiera in ferro battuto, all'inizio del quale c'è una statua in bronzo (figura femminile di ispirazione allegorica).



Nel 1914 la casa è passata alla Congregazione di carità per volontà testamentaria dell'avvocato Desiderio Beltrami, poi alla parrocchia di San Lorenzo. L'edificio nel 1972 è stato restaurato dall'architetto Antonio Bartilucci e nei successivi anni Ottanta il nuovo parroco della collegiata di S. Lorenzo lo mise a disposizione del Movimento Cristiano dei Lavoratori e del settimanale Giornale di Voghera (che attualmente vi hanno ancora sede). Al piano terreno vi sono dei negozi.

## LA CHIESA DEL CARMINE

La chiesa del Carmine è situata in via Mazzini nel luogo in cui sorgeva già nel 1341 la "Casa della Congregazione di Santa Maria" a cui era annesso un ricovero per i pellegrini e poi anche per i poveri. La chiesa, costruita dopo il 1399, fu completata solo nel 1685.

La facciata è in stile di transizione dal tardo rinascimento al barocco e si compone verticalmente di due parti: nella parte



*La chiesa del Carmine oggi.*

bassa profonde nicchie sormontate da timpani e il portale si inseriscono nei cinque scomparti separati dalle lesene; quella superiore, suddivisa in tre scomparti con nicchie, culmina nel timpano triangolare ed è unita da volute ai due obelischi laterali. L'alto campanile termina con una cupoletta che poggia su un tamburo ottagonale. L'interno è di forma quadrata e su quattro coppie di semicolonne poggiano gli archi che sorreggono la cupola, affrescata con l'Assunzione (opera del vogherese Giovan Battista Cane, 1655). Inoltre è presente un importante quadro di S. Pietro, opera del pittore Orazio Ricci (1613).

La chiesa del Carmine è aperta al pubblico.

## LA CHIESA DI S. ILARIO DETTA LA CHIESA ROSSA

La chiesa di S. Ilario, popolarmente detta "Chiesa Rossa" dal colore del laterizio, è situata nella attuale via Tempio della Cavalleria (laterale di via Garibaldi) e si trovava anticamente fuori le mura, nel Borgo che da essa prendeva nome.

La chiesa è la più antica testimonianza architettonica presente in città: la sua fondazione è dalla tradizione legata a S. Ilario, vescovo di Poitiers (IV secolo), ma è menzionata per la prima volta in un docu-



*La Chiesa Rossa oggi e al tempo del recupero architettonico.*



mento del XII secolo (si pensa, comunque, che possa sorgere su preesistenze, risalenti al regno longobardo).

La chiesa appartiene allo stile artistico-architettonico del Romanico maturo. La sua struttura architettonica si lega infatti al romanico pavese: presenta una facciata a capanna tripartita dalla cornice marcapiano, che poggia sul portale; una teoria di archetti pensili in cotto seguono le falde della copertura; nel settore centrale il restauro ha ripristinato l'apertura a croce greca e la bifora

sopra il portale. La chiesa è stata manomessa nel corso dei secoli e destinata nell'Ottocento a magazzino e poi a polveriera; i lavori di restauro sono iniziati dopo la prima Guerra mondiale, interrotti e poi ripresi negli anni Trenta e, dopo l'interruzione della seconda Guerra mondiale, continuati fra il 1953 e il 1955. È attualmente consacrata a Tempio Sacratio della Cavalleria e conserva gli stemmi dei 30 reggimenti che componevano l'Arma di Cavalleria nel momento di massimo sviluppo.

## LA FILANDA BONACOSSA

La ex filanda Bonacossa è situata in via XX Settembre, prospiciente alla piazza San Bovo.

Sorta per volontà di Carlo Giuseppe Gallini intorno al 1820, ha

avuto un ruolo importante come filanda nella fase iniziale della sua attività, ma risentì in seguito della concorrenza di altri setifici della zona. Nel 1863, inoltre, subì gravi danni a causa della atrofia dei bozzoli nel vogherese. Dopo la crisi economica del 1873, passò nel 1877 nelle mani di Luigi Bonacossa (filandiere lomellino) che la modernizzò e potenziò: nel 1890 era l'unica filanda rimasta attiva in città, ma nel 1905 cessò l'attività.

Nel 1914 era già diventata sede del Consorzio agrario circondariale e nel 1939 divenne definitivamente sede del Consorzio Agrario provinciale. Alla fine del secolo scorso gli edifici sono stati ristrutturati e destinati in parte ad uso residenziale e in parte a sede delle Poste.

L'edificio che si affaccia su piazza San Bovo è quello più alterato, mutilato nella parte centrale. L'edificio posteriore ha, invece, mag-

*L'ex filanda oggi sede  
delle Poste.*

66  
giormente conservato la tipologia tipica del primo industrialismo ottocentesco: un lungo corpo rettangolare su tre piani, con frontoni classicheggianti, scandito da finestre e accessi per le merci e da cornici ai piani.



---

# BORGO DI PORTA SANTO STEFANO

## L'ORFANOTROFIO

L'edificio in cui aveva sede l'orfanotrofio fu costruito nell'area detta "il casale", fuori Porta Santo Stefano, tra il 1887 e il 1889, su progetto dell'ingegnere torinese Giuseppe Pastore; venne inaugurato il 1° gennaio 1890.

Il Pio Istituto fu fondato dalla Cassa di Risparmio con il fine di ospitare ed educare gli orfani della città di Voghera: l'Assemblea dei soci nel 1869 finalizzò a tale scopo una parte degli utili annuali destinati a beneficenza e lo statuto fu ratificato con Regio decreto nel 1885. Nel primo Novecento il palazzo fu



*Una vista  
dell'Orfanotrofio  
risalente al sec. XX.*



sottoposto ad ampliamento e ristrutturazioni, secondo il progetto del 1924 dell'ingegnere Eugenio Mollino, in parte realizzato nel 1925-'26 e completato nel 1932 con la sopraelevazione

*A sinistra, l'edificio dell'ex Orfanotrofio, oggi sede dell'Associazione Adolescere. Sotto, la facciata e l'ingresso dell'ex Manicomio provinciale.*

68

di un piano dei dormitori. In seguito, si arricchì di un teatro e una biblioteca e nel 1986 divenne Centro Sociale. A partire dal 2000 l'edificio è diventato sede della Fondazione Adolescere.

## IL MANICOMIO

### PROVINCIALE

Il Manicomio provinciale è un edificio costruito tra il 1874 e il 1876: fu progettato dagli architetti milanesi Vincenzo Monti e Angelo Savoldi, che vinsero



*I disegni ottocenteschi del Manicomio provinciale realizzato a Voghera nel 1876.*

nel 1873 un concorso promosso da una commissione di cui faceva parte anche Cesare Lombroso (in quegli anni docente universitario di psichiatria a Pavia).

Esteso su 24.000 mq, come altre strutture analoghe l'Ospedale

psichiatrico vogherese era strutturato in "padiglioni" riservati alle varie categorie di pazienti (distinti per uomini e donne), molto più simili a una prigione che a una struttura ospedaliera con le loro celle senza angoli e i letti fissati a terra; presentava inoltre due aree a base circolare destinate ai "furiosi" (le rotonde). Ca-



atteristico dell'edificio è il parco che lo circonda, a cui si accede passando da un viale di ippocastani. Inizialmente il giardino aveva la funzione di separare la città "sana" dai "matti" dell'ospedale psi-

chiatrico. L'ospedale è stato chiuso nel 1998 e oggi l'edificio è parzialmente sede di uffici e ambulatori dell'ASL.

## LE SCUOLE ELEMENTARI "DANTE ALIGHIERI"

L'edificio per le Scuole elementari, oggi Scuola primaria "Dante Alighieri", venne costruito, su progetto dell'ingegner Paolo Cornaro (capo dell'Ufficio d'Ornato del Comune di Voghera), negli anni 1887-



1888 e inaugurato alla presenza del ministro della Pubblica istruzione Boselli. Copre un'area di 3.500 mq, oltre a 13.000 mq scoperti.

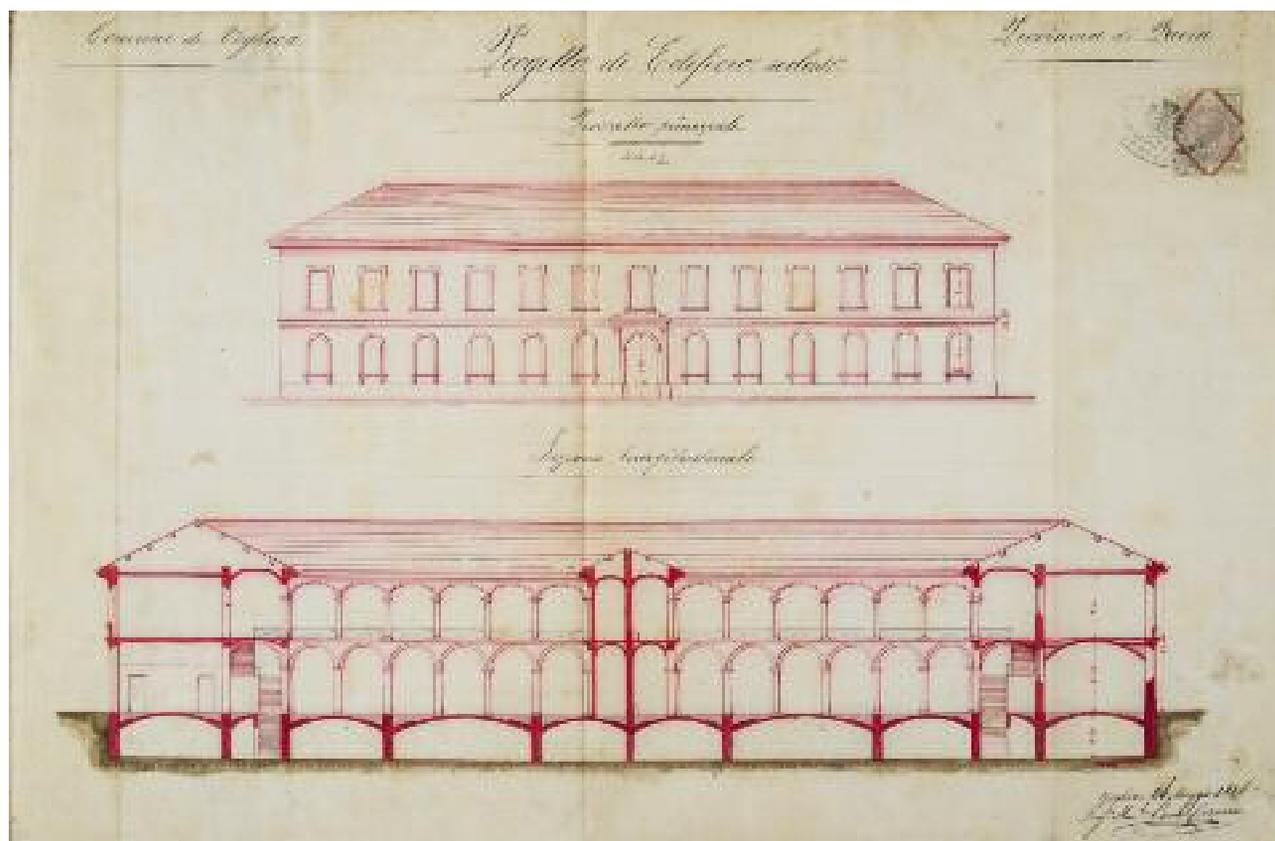
Le scuole erano destinate ad alunni d'ambo i sessi. L'edificio diede una



*Immagini di ieri e di oggi della scuola Dante e, **nella pagina a fianco**, i disegni del progetto del Cornaro. ASC Voghera.*

sede stabile alle scuole che in precedenza erano state collocate nell'ex Monastero di Sant'Agata (dal 1832 al 1843), poi nel Collegio, nell'Ospedale del Carmine (1852) e, infine, nell'ex Monastero di Santa Caterina (1854).

Le scuole vennero inaugurate il 23 ottobre del 1888 e sono tuttora funzionanti.



## LA SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO

La Società Operaia di Mutuo Soccorso (SOMS) nacque nel 1851. Inizialmente aveva sede in alcuni locali dell'ex Monastero femminile di Sant'Agata, posto tra l'omonima piazzetta (oggi piazza Cesare Battisti) e via Cavallotti, ma nel 1885 venne costruito il palazzo che ancora oggi ospita la SOMS, all'incrocio tra via XX Settembre e viale della Repubblica, una zona che tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento conobbe l'insediamento di edifici destinati ai ser-



*La sede della SOMS agli inizi del Novecento e oggi, all'angolo tra viale Repubblica e via XX Settembre.*



vizi sociali. La SOMS svolgeva una funzione di assistenza sociale e si occupava di fornire una formazione professionale e artigiana, in aggiunta ad un'opera di alfabetizzazione.

L'esperienza mutualistica, grazie alla sua capacità di favorire il dialogo tra borghesi, operai, artigiani e contadini, venne inizialmente promossa da imprenditori vogheresi, ma il sodalizio assunse poi un orientamento laico-progressista.

Il progetto della nuova sede fu opera dell'ingegner Edoardo Zucchi e del geometra Vittorio Morosetti.

Il basso edificio a due piani ospitava all'interno un salone per le adunanze dei soci abbellito originariamente da decorazioni eseguite dal pittore Ludovico Zuffada di Voghera; quando, alla metà del secolo successivo, trovò qui collocazione il circolo culturale Lo Stanzone, si aggiunsero pitture alle pareti ad opera di Dino Grassi (che realizzò anche gli stucchi del cinema Arlecchino) e di Alberto Nobile.

Nel 1913, poi, venne inaugurato negli stessi locali il Cinema popolare (oggi Cinema Arlecchino), successivamente ampliato nel 1920.

## LA CHIESA DI S. GIOVANNI

All'angolo tra via Cavagna e via del Castello sorge la chiesa di S. Giovanni, fondata nel 1406 da Giovanni de Accurtiis e costruita nel 1409. La facciata dell'edificio venne rifatta all'inizio del 1600, come dimostra l'iscrizione sopra il portale d'ingresso datata 1630. Esternamente l'edificio si contraddistingue per il suo equilibrio plastico dovuto al gioco di luci ed ombre; l'alta facciata a capanna è bipartita orizzontalmente e presenta un solo portale d'accesso sormontato da una lunetta.

L'austerità interna della chiesa evidenzia la bellezza della balaustra policroma che divide la navata dal presbiterio; inoltre l'esiguo numero di archi e lesene fa risaltare i marmi intarsiati dell'altare.

Infine la chiesa, ancora oggi visitabile, ospita la Natività di San Giovanni Battista, dipinto su tela realizzato da Carlo Francesco Nuvolone (1609-1662) e opere di Ambrogio Casati (1897-1977) quali il presepe ceramico e il San Mattia.



*La chiesa di S. Giovanni oggi.*

## BIBLIOGRAFIA

Bernini Fabrizio, *Stradario storico di Voghera*, Voghera 2000

Bono Virginio Giacomo, *Voghera. Il volto del passato*, Voghera 2002

De Angelis Cappabianca Laura, *Voghera alla fine del Trecento. Fiscalità signorile, demografia, società*, Milano 2004

Guderzo Giulio, *Risorgimento economico vogherese*, in AA.VV., *Voghera , o cara!*, Voghera 1971

Minella Massimo, *Storia cartografica di Voghera*, Voghera 1988